



La portaerei Cavour in costruzione nel 2004 nello stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso

LO STABILIMENTO

Fincantieri, vento in poppa

LA TESTIMONIANZA

MARIO DENTONE

I 120 anni a pane e orgoglio di un borgo marinaro

Per noi rivani che ci siamo nati la sirena scandiva gli orari del giorno, e il cantiere, da 120 anni, da generazioni, è "il cantiere" e basta. Nonni, padri, figli, era scontato si avvicendassero fra quegli scali, dove le navi nascevano e crescevano lamiera su lamiera, prendendo forma, stile, fino al varo che era festa del paese, ma era festa e brivido di tutto il nostro Levante, che la sirena della nave che scivolava in mare pareva di sentirla da Camogli, Recco, fino a Moneglia e a Levanto, perché operai e impiegati venivano da ogni centro e dall'entroterra; e una nave era orgoglio e pane, benessere e futuro, per quanto dura fosse tirare avanti una famiglia con quel salario. Il cantiere era certezza, e una sera, anni '50, udii mio padre, entrato là a sedici anni, dire a mia madre in difficoltà per la spesa: "Il cantiere è il cantiere, non può chiudere". Ed era sicuro, seppur

triste, e pareva parlasse di un figlio malato che non "poteva" morire. Avevo sei anni, stavo facendo i compiti.

Ci ha passato 42 anni, mio padre, e il suo sogno, più che mio, era che io, ragioniere, entrassi là con lui da impiegato, io giacca e cravatta (si usava così) e lui la tuta blu nuova per l'occasione. Era così per tutti. C'erano altre grandi realtà industriali ed economiche: a Sestri la "tubifera" (Fit), cantieri minori, e fiorenti fabbriche, ma "il cantiere" era il cantiere: da Piaggio e le diverse sigle, da Cdt (Cantieri del Tirreno) a Cntr, Cnr infine Fincantieri. Quando nel 1970 (19 agosto, ricordo quel mattino ai cancelli!) trovammo al rientro dalle ferie i cancelli chiusi, parve a tutti che il nostro Levante e non una nave, fosse stato varato e affondato; infatti i sindacalisti che sbarravano l'entrata, dal megafono urlavano "Piaggio ha buttato le chiavi in mare!". I cara-

binieri vigilavano sulla piazza della chiesa davanti ai cancelli, e le corriere blu come le tute degli operai (erano duemila, allora) che venivano da Chiavari e Sestri, e portavano quelli di Rapallo, persino Camogli, che arrivavano in treno, erano nell'altra piazza ad aspettare.

In quel marasma mi risuonarono nelle orecchie quelle parole di mio padre: "Il cantiere è il cantiere, non può chiudere". Così fu, intervenne l'Iri e nacque la grande Fincantieri, colosso italiano, poi europeo ora mondiale, ma mi sia concesso il cuore piccolo: il cantiere è il mio, nostro cantiere, di intere generazioni in tuta blu del mio e nostro Tigullio.

E proprio di qualche giorno la notizia che il cantiere riapre alle assunzioni, seppur poche. Un ritorno al sorriso, e se le navi non si varano ma sono guidate a una chiatta, senza più quel brivido, è sempre il cantiere che... non può chiudere. —